

1

DICEMBRE

Fiera. A Borgo San Dalmazzo, Cuneo, fiera nazionale della lumaca di Borgo San Dalmazzo: mostre gastronomiche, assaggi di specialità tipiche, spettacoli folcloristici. Fino al 5 dicembre.

Vetri. A Roma, nella Sala dei Conservatori dei Musei Capitolini, «I vetri dei Cesari»: 150 pezzi della storia dell'arte vetraria, che risalgono a un periodo compreso tra il I secolo avanti Cristo e il 500 dopo Cristo. Ci sono vasi, sculture, ritratti di imperatori, raffigurazioni degli dei, realizzati con varie tecniche. Fino alla fine di gennaio.

Arte. A Venezia, nell'ala napoletana e nelle sale adiacenti, mostra dedicata a Giorgio De Chirico: oltre cento opere, provenienti dalle maggiori collezioni del mondo, illustrano l'intera evoluzione artistica di De Chirico, dal periodo metafisico al periodo classico, dal barocco al romanticismo fino alle nuove invenzioni metafisiche degli ultimi anni di attività. L'esposizione rimarrà aperta fino alla metà di gennaio 1989.

2

DICEMBRE

Natale. A Torino, al Palazzo del lavoro, «Mille idee per un dono»: come ogni anno si apre la vetrina per suggerire idee per le sirmene natalizie, dal gadget al libro, al regalo particolare. Fino al 18 dicembre.

Balletto. A Torino, al Teatro Nuovo, per il festival italiano «I magnifici sette», il Balletto di Toscana in «Dancing day», musica di Gustav Holst, coreografia di Christopher Bruce. «Era Eterna», musica di Franz Schubert, coreografia di Fabrizio Monteverde. «Pop-Sense», musica di Ed Wubbe. Anche il 3 dicembre.

Antologia. A Milano, a Palazzo Reale, mostra antologica dedicata a Pierre Bonnard le opere esposte, provenienti da musei francesi e da grandi collezioni private europee, coprono tutto il periodo artistico di Bonnard, che esordì all'età di 23 anni e fu attivo fino al 1947 anno della morte. I lavori esposti sono dipinti, disegni, acquarelli, tempere, incisioni, stampe, grafiche, manifesti e illustrazioni. Fino all'8 gennaio 1989.

3

DICEMBRE

Natale. A Asti, al Salone delle manifestazioni, in piazza Allieri e sotto i portici Pogliani, «Natale, Idea Regalo» numerose ditte astigiane propongono articoli natalizi. Fino al 18 dicembre. Salone del regalo natalizio anche a Foggia, al quartiere fieristico fino all'11 dicembre, e ad Azzano San Paolo, Bergamo, con «Natale tutt'intera - Vetrina del regalo e delle novità». Fino all'11 dicembre.

Antiquariato. A Desenzano del Garda, Brescia, in piazza Malvezzi, mercatino dell'antiquariato, oggettistica, bigiotteria, gioielli, mobili. Anche il 4 dicembre.

Motori. A Bologna, al quartiere fieristico, «Motor Show» salone internazionale del motorismo» accessori per auto e moto, veicoli, antifurti, hi-fi car. Fino all'11 dicembre.

Tessuti. A Vicenza, alla Basilica Palladiana, «Tessili»: la mostra propone opere di artisti italiani ed europei accomunate dall'aver «creato» utilizzando i tessuti come strumento espressivo. Fino all'11 dicembre.

4

DICEMBRE

Sagra. A Brisighella, Ravenna, sagra dell'olio: olio e prodotti gastronomici «uniti» per tutti.

Arte. A Siracusa, alla Galleria regionale di Palazzo Bellomo, «Siracusa antica nella pittura siciliana dell'Ottocento»: 17 dipinti e alcuni disegni e incisioni, provenienti da musei e collezioni private siciliane, realizzati da Giuseppe Patania, Vincenzo Riggio, Giuseppe Errante, Michele Panebianco, Giuseppe Scutti, Ettore De Maria Bergler, Antonio Loiacono e Antonio Leto. L'esposizione è divisa in quattro sezioni: quadri di soggetto storico, vedute, dipinti dedicati all'ambiente culturale e disegni-incisioni. Fino all'8 gennaio 1989.

5

DICEMBRE

Folclore. A Pollutri, Chieti, davanti alla chiesa di San Nicola, vengono montate enormi caldaie di rame in cui vengono cotti quintali di fave: la distribuzione a tutti di legumi scaccia il ricordo di una tremenda carestia che si abbatté in queste zone nel XV secolo.

Icone. A Bressio di Teolo, Padova, nell'Abbazia di Praglia, «Presenza dell'invisibile»: la mostra, organizzata in occasione delle celebrazioni europee per il millennio di cristianizzazione in Urss, presenta oltre cento icone russe realizzate tra il '500 e l'800. L'esposizione è articolata in sezioni, a seconda dei soggetti rappresentati dalle icone: «Cristo pantocratore», «Madre di Dio della tenerezza», «La Madre di Dio Odigitria», «La Madre di Dio del Segno», «I Santi», e «Le Feste» (illustrano le dodici principali festività dell'anno liturgico greco-ortodosso). Fino al 31 gennaio 1989.

Fotografia. A Bologna, alla Galleria d'arte moderna, «Il nudo fotografico dell'Europa orientale»: immagini scattate da fotografi dell'Est europeo. Fino al 31 dicembre.

6

DICEMBRE

Musica popolare. A Erice, Trapani, «Assegna internazionale degli strumenti popolari»: l'appuntamento è in piazza Umberto I, da dove partirà un corteo musicale guidato da tutti i suonatori che si esibiranno, fino all'8 dicembre all'Auditorium di San Giovanni. Ospiti della rassegna sono gruppi provenienti dalla Scozia, dalla Svizzera e dall'Urss, oltre naturalmente agli zampognari siciliani, che si contenderanno il premio «Zampogna d'oro», assegnato a chi meglio interpreterà i valori tradizionali e folcloristici della cultura pastorale siciliana.

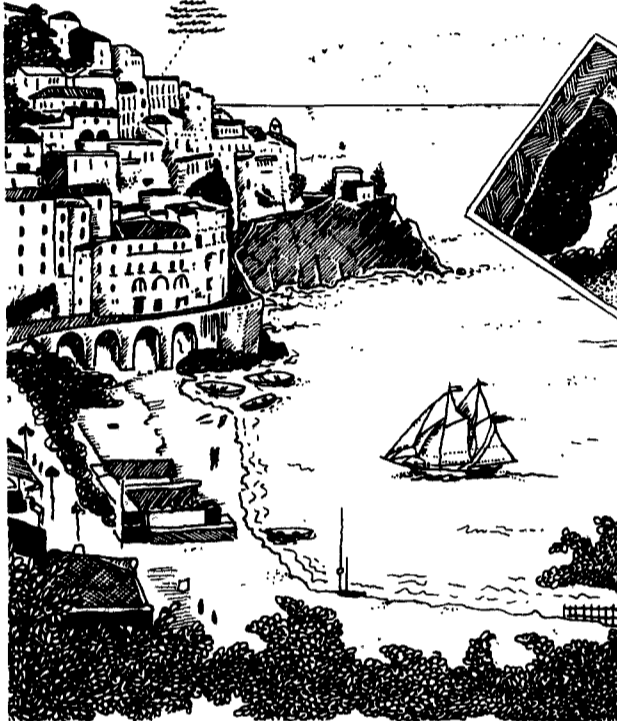
Regali. A Bastia Umbra, Perugia, «Expo regalo»: mostra mercato regionale del regalo. Fino all'11 dicembre.

Teatro. A Modena, al Teatro Storchi, «Anna dei miracoli», di William Gibson, con Mariangela Melato, regia di Giancarlo Sepe. Allestito dalla Comunità Teatrale Italiana. Fino all'11 dicembre.

Olio. A Reggello, Firenze, mostra mercato dell'olio extra vergine di oliva. Fino al 13 dicembre.

La Costiera, «star» senza trucco

ELA CAROLI



Ad Amalfi scordate la fretta

Un giro della Costiera amalfitana non può essere frettoloso; sono innumerevoli i luoghi d'incanto che meritano una visita. La punta della Campanella è lo spartiacque naturale che segna il confine tra il Golfo di Napoli e quello di Salerno, cioè tra la costa di Sorrento e quella di Amalfi: è proprio di fronte a Capri, e si chiama così perché dalla Torre Minerva, costruita sull'antico promontorio Minervae dei romani da Roberto D'Angiò per avvistare i pirati, una campana di bronzo suonava non appena il si vedeva apparire dal mare; e questo, purtroppo, accadeva spesso. Chi vuol ammirare dall'alto la stupenda orografia delle due coste (quella sorrentina a terrazze rocciose, l'amalfitana con altissimi strapiombi) salga per la strada chiamata Nastro azzurro verso Sant'Agata sui Due Golfi: lì dopo aver ammirato il superbo panorama, si può soffermare a pranzo da «Don Alfonso 1890» (tel. 081/8780026) gloria gastronomica di tutta la Campania, certamente caro (dalle 60.000 in su) ma veramente d'obbligo.

Per contrasto e per consolare il portafoglio, se passate da Salerno alla fine del giro, recatevi all'«Antica pizzeria del vicolo della Neve» (tel. 089/225705) nel vicolo omonimo che pare quello delle commedie di Viviani, con scugnizzi e panni stesi. Circa 20.000 lire. Un altro maestro della cucina semplice ma gustosa è «Vincenzo», a Positano (tel. 089/875128) che sta alla curva di casa Soriano: è una piccola trattoria nel vecchio paese in alto dove si spendono meno di 30.000 lire. Se volete il fresco delle colline, a Montepertuso al ristorante «Scirocco» pranzate bene con 20-30.000 lire (tel. 089/875786) e al «Garden» di Ravello avrete il tavolo davanti a un panorama strepitoso; si pranza con 25.000 lire e si può anche alloggiare in doppia, con 45.000 lire (tel. 089/857226). A Praiano, a «La Brace» (tel. 089/874226) si gustano specialità di

pesce e anche cucina regionale con 30-40.000 lire a pasto. A Nerano raggiungete la suggestiva spiaggia del Cantone e recatevi da «Maria Grazia» (tel. 081/8081035), con circa 30.000 lire assaggerete gli storici spaghetti alle zucchini, profumatisimi di erbe. Ottimo pure «Lo Scoglio» (tel. 081/8081026), dall'altro lato della Marina, su scogli e palafitte (circa 40.000 lire a pasto).

Gli alberghi più suggestivi si trovano ad Amalfi: quasi tutti erano antichi conventi del XII-XIII secolo. Se escludiamo quelli a cinque stelle, incantevole è il «Luna-Torre Saracena» (tel. 089/871002) vicino al mare col chiostro duecentesco: circa 84.000 lire la doppia, come al «Cappuccini» (tel. 089/871008) un altro ex convento che conserva una quiete antichissima e dall'alto domina la città e il golfo di Salerno. A Positano il «Marincanto» offre ospitalità a 75.000 lire la camera doppia, tra splendide terrazze e giardini (089/875130). A Praiano, il «Tramonto d'oro» come dice il nome, dà la possibilità di ammirare in pace il sole che si tuffa in mare (75.000 lire la doppia, 089/874008). A Raito, piccolo e quieto gioiello della Costiera, all'Hotel Raito (tel. 089/210033) ospita per 60-80.000 la doppia con terrazze fiorite sul Golfo. A Pogerola, sulla collina sopra Amalfi, il Grand hotel Excelsior con piscina a giardino offre la doppia a 65-90.000 lire (tel. 089/871344). Infine Ravello al magnifico «Palumbo palazzo Costantone» - dove la doppia costa sulle 300.000 lire - andateci almeno per un tè, o un aperitivo: quegli ambienti ricchi di memorie e di eccelsi ospiti meritano almeno una visita (tel. 089/857244). Al «Caruso Belvedere» la doppia è sulle 85.000 (tel. 089/857111) e la sua collezione di rari dipinti dell'800, come il superbo panorama, è una delle attrazioni del luogo. □ E.C.

culto della natura» che si faceva a Capri quando Alberto Savinio scriveva queste righe, si faceva pure in Costiera; i futuristi scorribandavano dall'isola delle Sirene a Positano, dove Gilbert Clavel aveva comprato una torre normanna e l'aveva fatta rinnovare da De Pero, coi soffitti a stella e i corridoi scavati nella roccia, e affreschi coloratissimi alle pareti. Leonida Massine aveva comprato l'isolotto più grande di Li Galli e si era costruito una villa in cui ospitò Picasso, Diaghilev e Strawinsky; ora quella villa appartiene a Rudolf Nureyev che l'ha comprata da Lorca Massine.

La natura di questi luoghi piacque agli intellettuali, perché è emafrodita: maschia e guerresca nelle rupi a picco, femminile e feconda nelle vallate ubertose, ricche di uliveti e agrumi. La baia di Ieranto, a chi viene dal mare, si apre come una corolla dai colori incredibili (e il suo nome deriva dal greco iero antos, fiore sacro) mentre per scoprirla da terra, scendendo dalle pendici del monte San Costanzo, bisogna percorrere un impervio sentiero; e così per il fiordo di Crapolla: in barca è un dolce penetrarvi, fino alla spiaggia dove si adagiano i resti di una villa romana; da terra, scendendo dagli uliveti di Torca, la conquista del mare, là in basso, è un'impresa eroica. Le mulattiere che vanno a Montepertuso e a Nocella

sono itinerari estetici, lontani dal formicolio dei turisti. Così i pellegrinaggi al Deserto, l'eremo carmelitano sopra Massalubrense dove la vista si apre a ventaglio sui golfi di Napoli e Salerno o il vertiginoso panorama di Villa Cimbrone a Ravello, che strapiomba per 350 metri sul mare, e abbraccia tutta la costa salernitana fino a Paestum e Punta Licosa...

Nel fiordo di Fuore, quei mulini e quelle casette aggrappate alla roccia che negli anni 50 il gruppo dei neorealisti italiani - registi e attori, Anna Magnani compresa - comprò per pochi soldi sono ora abbandonati; è morto Eduardo De Filippo, che si ritirava spesso sulla sua «casa di vetro» sull'isolotto dell'Isca; non c'è più Semenov, l'intellettuale bolscevico che, morendo nel 1952, lasciò un sacco di soldi ai pescatori positanesi perché festeggiassero, ogni anno con un gran banchetto, l'anniversario della sua dipartita. Non viene più John Steinbeck a scrivere articoli per le riviste americane, dicendo che le case in Costiera hanno «fondamenta orizzontali» e che qui i verbi andare e venire sono sconosciuti, sostituiti da scendere e salire; non viene più nemmeno Mick Jagger, a fare lunghi week end d'amore con le sue donne: ormai si è accasato anche lui. Però se pensate che grandi emozioni la Costiera amalfitana non ve ne può più dare, vi sbagliate: venite a vedrete.

La Costiera amalfitana, la più bella scenografia marina del mondo, non è più di moda. Finita l'ultima età d'oro degli anni 50-60, dei «leoni al sole» e degli hippies che animavano Positano, Praiano, Ravello, Amalfi con la loro vita sofisticata ed edonistica, le perle della provincia di Salerno sono ora trascurate nei mesi invernali, mentre d'estate sono assediata da automobilisti che ingorgano le strade panoramiche e affollano le boutiques traboccanti di pezzi multicolori. Lontani, ormai, certi riti: le nottate all'«Africana» di Praiano, le albe a Nocella, gli aperitivi alla «Buca di Bacco» di Positano, gli spaghetti da Maria Grazia a Nerano, sosta obbligatoria dopo il bagno a Capri... Riti di una way of life gaudente e piratesca, quando per gli uomini l'imperativo categorico era l'acchiappanza e per le donne il massimo dell'audacia era il topless sulla spiaggia di Laurito.

È il caso ora di ritrovare la Costiera nei mesi freddi, quando è affascinante come una star senza trucco, lustrini e riflettori, e rilassata e tranquilla nel suo understatement si offre in intimità all'ospite. I più grandi intellettuali hanno saputo amarla, a cominciare da quel ser Giovanni Boccaccio che, venuto a studiare da bancario a Napoli, fu ammaliato da questi siti: «Assai presso a Salerno v'è una costa sopra il mare riguardante, la quale gli abitanti chiama-

no la Costa di 'Malfi, piena di piccole città, di giardini e di fontane...», così comincia la quarta novella della seconda giornata del Decamerone, che ha per protagonista Landolfo Rufolo, magnate di Ravello che cadde in disgrazia e divenne pirata. Del suo più celebre antenato, Nicola Rufolo, si può ammirare il ritratto scolpito sul magnifico pulpito del Duomo di Ravello, insigne monumento dell'arte arabo-sicula. E proprio la villa dei Rufolo ispirò quella del Decamerone, dove giovani dame e cavalieri vollero isolarsi, lontani dalla peste e dalla morte. Quel «palagio con bello e gran cortile nel mezzo, e con logge e con sale e con camere (...) con praticelli d'attorno e con giardini meravigliosi e con pozzi d'acqua freschissima» è ancora tale e quale Boccaccio l'ha visto, ed è lo stesso luogo in cui Wagner, accompagnato dallo scenografo del Parsifal ebbe l'illuminazione per il secondo atto dell'opera.

Il giardino incantato di Klingsor è trovato, 26 maggio 1880», la scritta autografa sul registro dell'hotel Palumbo è ancora lì, secca come un telegramma; e la scena, il bozzetto in cui Paul Joukovsky immortalò la torre e il giardino dei Rufolo è al museo di Bayreuth. Agli inizi del 900, quella stessa «vita oziosa, fittesca, spolverata di un ibrido tritume di sentimentalismo, di estetismo mitteleuropeo e di

AL MERCATO

Appuntamento sabato alla Gare de Lyon

JANNA CARIOLI

Se potete scegliere non andate a Parigi per Natale, oltre all'inevitabile affollamento dei treni, una volta arrivati ci troverete sicuramente i vostri conquinelli, il vostro commerciante e quel rompicapote assillante che cercate accuratamente di evitare da due mesi. Detto questo, ogni momento è buono per andarci, e soprattutto per tornare.

Se volete concedervi un week end un po' pazzo al mercato delle pulci, basterà che partiate il venerdì sera. Vi ritroverete il sabato mattina alla Gare de Lyon. Fatevi un «café au lait» corrispondente al cappuccino, un «croissant» bello caldo e dopo aver depositato i bagagli in albergo siete pronti per l'avventura. A proposito di alberghi. Se avete un interesse particolare per il Quartiere latino, anche se non si respira propriamente l'atmosfera di un tempo, provate l'Hotel des Etrangers in Rue Racine, 2 (tel. 00331 - 46342650) o al più economico Hotel San Michel in Rue Gil le Coeur (00331 - 43269870).

Se invece il vostro cuore pulsa per Montmartre accettate di lavare «al piano» per due

giorni, vi segnalano l'«Hotel de la Terrasse» in Rue Letori, 67 (00331 - 46064501) proprio al capolinea del metro di Porte de Clignancourt.

Infatti, ogni sabato, domenica e lunedì si tiene il famoso mercato delle pulci che richiama ad ogni fine settimana una grande folla di parigini e di turisti in cerca di «color locale» (naturalmente).

A «Porte de Clignancourt» procedete trecento metri verso il sottopassaggio della tangenziale che a Parigi si chiama Fenierique) e vi troverete in pieno mercato. Proseguite a sinistra, lungo la linea della tangenziale. I venditori che incontrate su questo primo tratto sono i più improvvisati e anche la qualità dei prodotti proposti è la meno interessante: va dalle robe vecchie (non antiche), agli abiti usati.

Inoltre invece al Marché Ali, una zona coperta che troverete sulla destra. Lì troverete abiti più interessanti, che vanno dal frak alle camicie indiane, agli abiti da sera con lustrini, agli abbigliamento un poco pazzi che arrivano in Italia circa tre anni dopo. Non perdetevi la

classica paglietta di Chevalier

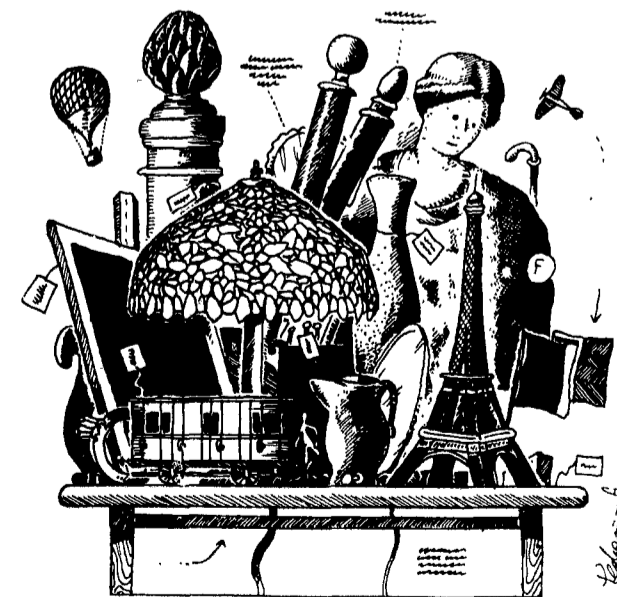
Ma il cuore del Marché aux puces è l'incrocio di piccole viuzze dedicate all'antiquariato. Si va dai mobili, ai pizzi, ai gioielli (veri e falsi) ai vecchi occhiali, alle bambole, ai vecchi bottoni. Purtroppo i prezzi non sono così convenienti come qualche anno fa ma rispetto all'antiquariato nostrano il classico mercato parigino presenta ancora pezzi a offerte interessanti. Senza contare che anche la sola vista dei negozietti è una vera gioia per gli occhi. Alcune proprietarie sembrano far parte dell'arredamento.

Per la sosta del pranzo avete due alternative. O vi fate un piccolo sandwich in uno dei numerosi bar sparsi in zona, o restate nell'area delle piccole esposizioni antiquarie e andate a pranzo da «Lisette», un ristorante incastrato fra le botteghe, dove suona una classica orchestra «musette» (il corrispondente del nostro ballo liscio). Tradizione vuole che al mercato delle pulci si chieda la «soupe a oignons» (la classica zuppa di cipolle) ma nulla vi impedisce di farvi una sobria insalata di «crudité». L'alternativa onorevole è una crepe al volo

Se vi piace l'art deco troverete pane per i vostri denti. A Parigi già da anni si rifanno lampade, cornici, decorazioni su antichi modelli. Non fatevi venire le palpitazioni quindi se scoprirete la lampada del vostro cuore, probabilmente si tratterà di un «rilato». Basta saperlo, se il prezzo è proporzionato può valere la pena di fare l'acquisto.

Un altro settore interessante è quello delle divise. Si trovano vecchie borse da postino in vero cuoio, molto belle, giubbotti sempre in cuoio dell'aviazione americana (chissà come mai a Parigi?).

Presenti anche decine di «creativi» che offrono artigianato che va dalle candele ecologiche, alle borse, agli orecchini. Agli appassionati di musica segnalano alcuni negozi che espongono dischi e cassette piuttosto vecchi e a volte rari. Controllate che siano in buono stato. Sul vostro cammino troverete spesso anche giocatori d'azzardo, «Questa vince e questa perde» delle classiche tre carte. Viaggiano sempre in tre compari. Meglio andare a Las Vegas. Qui la possibilità che avreste di non farvi spennare è zero.



12

l'Unità
Giovedì
1 dicembre 1988